

## **UNITÀ PASTORALE 56 - MONCALIERI**

---

Santa Maria della Scala e Sant'Egidio – Beato Bernardo di Baden – Santa Maria di Testona – San Martino Vescovo – San Vincenzo Ferreri – Santa Giovanna Antida – San Matteo Apostolo – Nostra Signora delle Vittorie – Santa Maria Goretti – SS. Trinità

### **COMUNICATO STAMPA**

*del 6 ottobre 2016*

---

## **LA SINDROME DELL'ASSEDIO**

*Risposta dei preti di Moncalieri alle lettere di Beppe Osella (Fratelli d'Italia) e di Arturo Calligaro (Lega Nord) su "Il Mercoledì" del 5/10/2016.*

Ancora una volta la sindrome dell'assedio. Mancano solo più i ponti levatoi per difendere la nostra roccaforte dall'invasione dei "profughi".

"Profugo" - per chi non lo sapesse - vuol proprio dire: "Chi è costretto ad abbandonare il proprio Paese per ragioni politiche, per cataclismi o disgrazie collettive" (vocabolario di lingua italiana European Book, Milano). Ma per non cadere in uno sterile nominalismo, useremo indifferentemente i termini "rifugiato, profugo, migrante".

Non sfugga a nessuno la sostanza, cioè questo fenomeno migratorio in costante aumento, direttamente proporzionale ai nostri respingimenti, al carico di armi da noi fornite per far tacere il Terzo Mondo, alla sproporzione esistente tra il nostro e il loro tenore di vita. Si abbia il coraggio di ragionare su questa realtà con lungimiranza, guardando un po' più lontano di un palmo di naso, coniugando insieme rigore e umanità. Il rigore senza umanità non crea civiltà.

Ora i rifugiati conoscono molto bene il rigore nella loro terra (guerra, fame, persecuzione...), così come nei campi profughi dei Paesi vicini alla loro nazione (sottoposti ad ogni tipo di vessazione) e infine nelle traversate della disperazione. Basta vedere alcuni recenti reportage televisivi su Lampedusa... Qui, se e quando arrivano, sono mendicanti di umanità; da noi aspettano una mano tesa per l'ospitalità e la condivisione. Perché allora li costringiamo subito a sottoporsi a supertasse da 245 € per ottenere un permesso di soggiorno che altri ottengono con 30 €?

Giunti alla "terra promessa", mentre attendono che diamo loro la canna per pescare, necessitano però di quelle energie che permettano loro di tenere in mano la canna. Così si esprimeva di fronte ai "poveri estremi" Madre Teresa di Calcutta a chi le osservava che prima della carità ci voleva la giustizia.

Sappiamo che la Chiesa-istituzione, quella che ha ancora “qualche scheletro nell’armadio”, non fa testo a confronto di quella Chiesa-mistero che s’è contraddistinta nella sequela evangelica per la presenza di Santi, Profeti e Pontefici, che hanno colmato di gran lunga ogni lacuna e riconosciuto gli errori del passato. La spinta del Concilio Vaticano II a entrare nella pieghe e piaghe di questo mondo sta segnando positivamente gran parte delle nostre Comunità e delle tante associazioni di volontariato sociale.

Non sta a noi qui giocare a tira e molla a chi fa di più per gli immigrati o per i poveri di casa, anche perché il Vangelo ci esorta: “Quando fai l’elemosina non farlo sapere a nessuno, neanche ai tuoi amici” (Matteo 6,3). La regola d’oro riportata in Matteo 7,12 (“Fate agli altri tutto quello che volete essi facciano a voi”) è ormai patrimonio comune di tutte le religioni.

Bando perciò ai facili alibi, triti e ritriti, per i quali la Chiesa deve mettere a disposizione i suoi beni (quando ci sono)... Non è questo un modo comodo per trovare un capro espiatorio da parte dell’accusatore che continua a stare tranquillo nella sua “magione” blindata? Tocca a tutti, a seconda della propria sensibilità e possibilità, essere accoglienti nei confronti degli inquilini delle periferie esistenziali!

Noi, cosiddetti uomini di Chiesa, siamo quasi sempre nella condizione di stare “a valle” per raccogliere con gesti di carità, ma abbiamo anche il compito di sollecitare le istituzioni civili a sanare “a monte”, cioè alla radice, per la loro competenza, le disfunzioni esistenti.

Si sa ormai che il territorio di ogni Comune non ha più gli stessi confini di prima: la presenza degli immigrati richiede una ricomprensione delle proprie aree abitative e tutti i cittadini autoctoni debbono fare spazio anche ad altri, restringendosi un po’, e, come già diverse famiglie fanno, ad avviare “adozioni a vicinanza”, percorsi di scambi e confronti.

Ci auguriamo che gli errori di una Chiesa che divide (e che condanniamo) non si perpetuino dagli stessi che oggi alzano volentieri muri e reticolati. Muri e reticolati non sono che il dare visibilità alle barriere pregiudiziali che ci sono dentro l’uomo-isola, semplicemente l’esplosione di un bubbone che andrebbe estirpato.

Valga per tutti la risposta data da un pescatore di Lampedusa a chi gli domandò se si sentisse un eroe dopo aver salvato dodici profughi in mare aperto: “Assolutamente no. Anzi provo un enorme rammarico per non essere partito un’ora prima con la mia imbarcazione: ne avrei salvati molti di più”.

Ponti non muri!

*I preti di Moncalieri*